

Ritratto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 5: **Catastrofi in Svizzera : incontro con Tazieff**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

do sempre più stretto con molteplici istituzioni; anche se nel passato – ma quei tempi sono ormai lontani – ognuno aveva la tendenza ad operare nel più splendido isolamento. Oggi invece non passa giorno che non si debba consultare i colleghi o collaborare alla realizzazione di progetti comuni. Ogni organismo ha la propria vocazione, il suo settore specifico, il suo terreno privilegiato, senza dimenticare il proprio pubblico di sostegno. Un solo esempio: istituzioni come la Lega svizzera dei samaritani, la Rega, la Società svizzera di salvataggio sono addirittura membri corporativi della Croce Rossa svizzera. Con altre società, come Caritas, l' Aiuto delle Chiese evangeliche, il Soccorso svizzero d'inverno e L'Opera Kolping, essa ha persino creato un'impresa comune per il riciclaggio degli abiti raccolti, nell'ambito di Texaid. Resta solo da precisare che la Croce Rossa Svizzera collabora unicamente con le istituzioni che accettano di lavorare a «libri aperti», e con sufficiente trasparenza; lo stesso principio vale anche all'estero.

Possiamo aggiungere infine – e non esitiamo a ripeterlo, poiché è importante – che la Croce Rossa si sforza di gestire i fondi a sua disposizione con la massima sorveglianza e il massimo rigore, consapevole che si tratta di un campo sempre pericoloso. Essa è estremamente vigile sulla destinazione dei fondi disponibili; le somme raccolte per un fine preciso non possono assolutamente essere devolute altrove.

Tutto ciò non significa che la nostra istituzione sia al riparo da imperfezioni, errori o problemi. Spesso essa deve agire in condizioni molto difficili e comunque sarebbe un miracolo se un'operazione di soccorso potesse svolgersi senza che qualcosa non funzioni.

In un prossimo numero torneremo sulle critiche sollevate dal signor Barana nei confronti del CICR; sono infatti troppo importanti per poterle trattare in poche linee.

Dunque... al prossimo numero. □

Frédéric Walthard

pittore spontaneo di ispirazione romantica

Sabine Basler

E il direttore acclamato della «madre di tutte le mostre specialistiche moderne», la Fiera campionaria svizzera di Basilea, che ha festeggiato quest'anno il suo settantesimo anniversario. È presidente della Società svizzera di salvataggio (uno dei membri corporativi della Croce Rossa Svizzera), e come tale membro del Consiglio direttivo, il parlamento della CRS. È homo publicus, un uomo molto conosciuto, che si ammira o si rifiuta. Ma soltanto pochi sono a conoscenza del fatto che Walthard, uomo impegnato, è anche un artista, un pittore molto dotato.

Ed il pittore Frédéric Walthard ha suscitato il mio interesse: anche come artista non è facile capirlo, data la molteplicità dei suoi interessi e la varietà del suo linguaggio. Non si concede volentieri.

Sono ormai 15 anni che Frédéric Walthard ha in mano le sorti della Muba di Basilea; in questo periodo egli è riuscito a fare della Fiera campionaria svizzera uno strumento fantastico. Verso l'interno, nel Paese, in quanto mostra a noi svizzeri di cosa siamo capaci, pur essendo il nostro Paese povero di materie prime. Verso l'esterno è una dimostrazione di capacità facilmente verificabile, che cura l'immagine della Svizzera sui mercati internazionali. La filosofia di Frédéric Walthard è la completezza.

Ha trascorso i suoi anni di scuola, fino alla maturità, in Bulgaria, e a undici anni leggeva non le storie di Winnetou, ma Nietzsche. Nella Bulgaria di quegli anni, bambini di appena 8, 9 anni venivano già confrontati con la logica di Spinoza. La legge originaria, o appunto la legge della completezza, era parte integrante delle lezioni scolastiche.

Ma lasciamo a lui la parola: «In seguito ai progressi segnati in campo scientifico ed economico, siamo diventati specialisti che non sono più in grado di riconoscere le connessioni. Pertanto, con la Fiera campionaria, mi sforzo di rendere di nuovo visibili le direttive che travalicano le dimensio-

ni meramente economiche del commercio.

Gli esportatori svizzeri vendono non soltanto i loro prodotti all'estero; essi offrono nel contempo la loro fedeltà tanto all'immagine di qualità che al cliente stesso. Ci premuriamo inoltre di invitare sempre espositori stranieri, che vengono da sistemi politici ed economici totalmente diversi, allo scopo calcolato di curare il dialogo. Niente deve essere osservato isolato dal contesto.»

vanti alla tela succede qualcosa in me, ed i quadri vengono quasi da soli. Spesso chi osserva i miei quadri di fiori mi dice che dopo averli guardati a lungo si sente come rinfancato. E già Goethe ha dimostrato con la sua teoria sui colori che dai quadri può emanare una invisibile energia.»

«Non sono un realista», dice di se stesso l'artista Walthard, «ma piuttosto un pittore spontaneo di ispirazione romantica. Elaboro le mie impressioni libero da ogni influsso espres-



Il pittore nel suo atelier.

L'artista Walthard cerca con mezzi diversi, nel dialogo con le sue tele, di trasporre in immagini queste stesse cose. Tempo libero significa per lui riflessione, aver tempo a disposizione per cercare di capire che cosa succede. I suoi temi: società altamente industrializzate ed uomini, uomini nelle loro relazioni, uomini e proprio io, uomini e l'omnipresenza (Dio).

Come pittore Frédéric Walthard è un autodidatta; da 25 anni dipinge con pastelli, acquerelli, oli; prova sempre nuove tecniche: «Non dipingo né per i musei, né per i compratori, tuttavia, naturalmente, anch'io sono contento se qualcuno è disposto a pagare per avere a casa propria un mio quadro.

Non faccio mai schizzi. Da-

sionistico. Mi confronto con un tema: materia/non materia: mi affascina ciò che non è comprovabile.»

Frédéric Walthard ammette con rassegnazione di essere più lontano che mai da tutti quegli scopi che si era prefisso da giovane, il suo pensiero va alle violazioni dei diritti dell'uomo, alle continue crisi e guerre, alla divisione in Europa. □